

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3

IL TEMPO  
FA GIUSTIZIA  
A TUTTI

OSSIA

LA LOCANDA DE' FURBI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

*Da rappresentarsi*

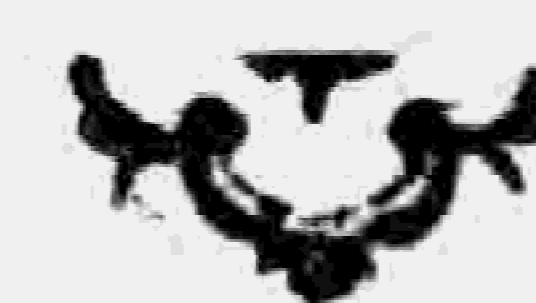
NEL TEATRO

DELLA NOB. ASSOCIAZIONE

IN CREMONA

IL CARNOVALE

Dell' Anno 1796.



CREMONA

Presso Giuseppe Feraboli  
Stamp. Vescov. e della Città  
*Colla Sup. Approvazione*

1  
S  
L  
O  
G  
O  
T  
P  
N  
C  
M  
S  
S  
S  
P  
Popolo.

## RISPETTABILE PUBBLICO

**L**a poco felice riuscita della Teatrale mia impresa negli anni antecedenti sostenuta mi avea distolto affatto il pensiero dal più addossarmi un sì arduo impegno: quando improvvisamente mancato per non so quale combinazione il nuovo Impresaro, ed essendo già venuti alla Piazza Molti degli Attori Soggetti di merito e di mia conoscenza, per non lasciar questi delusi e sprovveduti di Teatro, e principalmente per non defraudare del consueto spettacolo questo rispettabile Pubblico, a fronte di molti ostacoli mi sono indotto mio malgrado ad assumerne di nuovo l'impresa. Quan-

to sia difficile ed azzardoso un tale incarico nelle presenti circostanze, ciò a tutti è abbastanza noto, senza che io m' affatichi a dimostrarlo. Non ostante per quanto me lo ha permesso l' angustia del tempo, e la critica situazione del nostro Teatro, io non ho mancato di usare tutti i mezzi per servire il meglio che sia possibile questo rispettabile Pubblico: ma altrettanto mi lusingo che esso pieno d' umanità, e discretezza saprà compatire le involontarie mie mancanze, e accontentarsi di quel poco, che io potrò fare, e sostenermi nell' arduo impegno, a cui mi accingo, colla valevole sua protezione, che spero ed imploro. E siccome in quest' incontro mi vedo in bisogno del favore di tutti, così a tutti indistintamente io dedico il presente Giocosso Dramma, acciò si degnino di accoglierlo sotto i comuni favorevoli auspicj, e con quell' occhio di benignità, da cui soltanto oso di compromettermi un fortunato successo, e prego infine questo umanissimo Pubblico ad aggradire in me se non altro la buona volontà d' incontrare il suo genio, e ad accordarmi l' onore di esserli quale con ossequiosa immutabile stima mi protesto

Del Rispettabile Pubblico

*Divno Umilmo Ossequio Servo.*  
*Angelo Tecchi Impresaro.*

## PERSONAGGI

- LIVIA Figlia di Pancrazio, ed amante di  
*Signora Francesca Riccardi.*
- FLAMINIO Amante di Livia  
*Signor Antonio Berini*
- PANGRAZIO Locandiere uomo avaro e sciocco Padre di Livia e di Angelica  
*Sig. Filippo Senesi*
- BRUSCOLO Uomo scaltro, e Servitore di Flaminio  
*Sig. Giuseppe Tajola.*
- MERLINA Cameriera di Pancrazio  
*Signora Angela Rossi*
- ANGELICA altra Figlia di Pancrazio  
*Signora Massimiliana Visconti detta S. Ambroggio.*
- PETRONIO Uomo sordo  
*Sig. Vincenzo Gorefi.*
- ORLANDO Scannati Poeta sciocco  
*Sig. Francesco Savinelli.*
- Soffietto  
Suonatori  
Comparese Chinesi } che non parlano.
- Compositore della Musica*  
*Sig. Maestro Ferdinando Per all'attual Servizio di S. A. R. il Duca di Parma.*

# BALLBRINI

Compositore de' Balli

Sig. GIUSEPPE BANTI

Primi Ballerini Assoluti

Sig. Camilla Dupetit Banti    Sig. Lorenzo Banti

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda

Sig. Gulielmo Banti    Signora Maria Brugnoli  
Sig. Giuseppe Bossi    Signora Eleonora Coppini

Prima Ballerina fuori de' Concerti Assoluta

Signora Giuseppa Machi

Primo Ballerino Mezzo Carattere

Sig. Pietro Diani

Terze Ballerine

Signora Marianna Bedotti    Signora Antonia Gorelli

Con otto Figuranti.

L' Orchestra sarà composta di varj celebri Professori

Al Cembalo

Sig. GIUSEPPE POFFA Maestro di Cappella

Primo Violino per le Opere Sig. Giovanni Mariotti

Primo Violino per i Balli Sig. Felice Manara

Capo de' Secondi . . . . Sig. Gaetano Diana

Primo Oboè, Corno Inglese, e Flauto . . . . Sig. Giovanni Riccardi

Violoncello al Cembalo . Sig. Giacinto Boggi

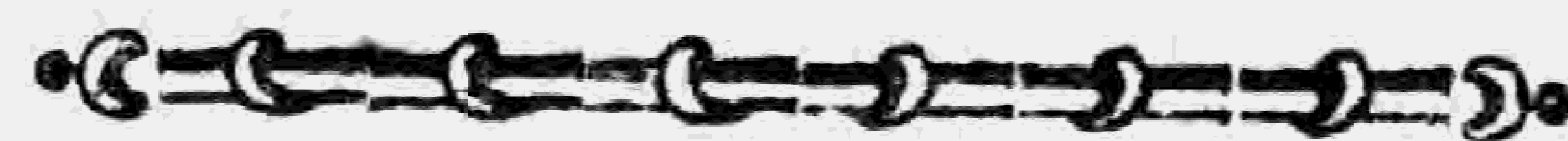
Contrabbasso al Cembalo Sig. Alessand. Monestiroli

Corni da Caccia . . . . Sigg. Schirotti

Il primo Ballo avrà per titolo

## IL CALZOLAJO

Il secondo da destinarsi.



## MUTAZIONI DI SCENE

### ATTO PRIMO

Notte vicina, e Piazzetta con Locanda da una parte, Terrazzino, e diversi Suonatori, che fanno una serenata.

Camera della Locanda.

Fondo del Giardino.

Camera lunga.

Camera corta.

### ATTO SECONDO

Camera lunga.

Camera corta, e Tavolino con lumi.

Giardino e Notte.

Boschetto con Cavallo Pegaseo.

Giardino illuminato alla Chinesa.



Il Scenario sarà dipinto dal Sig. Augelo Mora.

Il Vestiario farà di ricca e vaga invenzione de' Sigg. Michele, e Bassano Premoli.

Il Macchinista Sig. Giovanni Zucchi.

# A QUESTO PUBBLICO

Giuseppe Banti Primo Ballerino  
e Direttore de' Balli

Per la prima volta, che ho l'onore di presentarmi a questo Rispettabile Pubblico, mi dispiace che le circostanze di questo Teatro non mi permettano di esporre su le Scene altro che un piccolo Ballo di Mezzo Carattere intitolato *Il Calzolajo*, che per la tenuità del Soggetto non potrà forse meritarmi una cortese approvazione. Ma spero altresì che la gentilezza di questo medesimo Pubblico riconoscendo non provenire da me tale mancanza si degnierà di aggradire qualunque sia la mia fatica, e di onorarmi d'un benigno compatimento.

# ATTO PRIMO<sup>9</sup>

## SCENA PRIMA.

Notte vicina all' alba

Piazzetta con Locanda da una parte,  
Terrazzino, e diversi Suonatori,  
che fanno una serenata.

*Flaminio, e Bruscolo passeggiando, Livia,  
Merlina sul Terrazzino, poi Pancrazio.*

*Flam.* } Qual piacere qual contento.  
*Brus.* } Qui si gode in ascoltar.  
*Liv.* } Quest' armonico concerto,  
*Merl.* } Che ogni cor fa giubilar.  
*Brus.* } Fate presto via parlate  
Pria che il Padre se ne accorga  
Altrimenti a bastonate  
Va la cosa a terminar.

*Flam.* Livia cara amato oggetto  
Sol con voi farò felice.

*Liv.* Per voi solo serbo in petto  
Tenerezza, e puro amor.

*Brus.* E Merlina cosa dice?  
*Merl.* Dimmi tu, se sei fedele,  
*Brus.* Di costanza la radice  
Per te serbo in mezzo al cor.

*Flam.* } Star vicino al caro bene  
*Brus.* } E spiegarli il dolce amor  
*Liv.* } Fa scordar l' andate pene,  
*Merl.* } Raddolcisce ogni dolor.

*Panc.* (di dentro) Ehi ragazzi dove siete  
*Liv.* Oh precipizio!

*Flam.* Cos' è mio cuore?  
*Liv.* Il genitor cerca di me.

*Flam.* } Presto partiamo,  
*Brus.* } Presto fuggiamo,

Liv. } Che altro rimedio  
 Mer. } Ora non c'è.  
 Panc. *Sorte sul terrazzino* Sul terrazzino cosa fate?  
 All' amor forse si fa?  
 Liv. { Signor Padre  
 Mer. { Mio Signore } v'ingannate  
 Siam tenute a respirar.  
 Panc. Ritiratevi,  
 Liv. Aspettate,  
 Flam. Crudo Ciel!  
 Brus. Destin tiranno!  
 a 4. Più non reggo a tanto affanno,  
 Panc. Fate presto andate a letto,  
 Più non state a ritardar.  
 Liv. } Oh destino maledetto!  
 Mer. } Più non posso sopportar.  
 Flam. } Che vecchiccio maledetto!  
 Brus. } C'è venuto a disturbar. *le Donne e Panc.*  
 Brus. Caro Signor Padrone *(si ritir.)*  
 Abbiam perduto il tempo, e la fatica,  
 Avete fatta far la serenata,  
 Perchè le nostre belle  
 Venisser sul terrazzo, ed il pensiero  
 Di farla quasi allo spuntar del giorno  
 Sembrava, che ci avria fatti sicuri  
 Di non esser sorpresi  
 Da quel vecchio importuno.  
 Flam. Ah caro servo  
 Sempre va peggiorando il caso mio,  
 Ah che farà di me?  
 Brus. Non disperate,  
 Non vi perdetevi d'animo, eseguite  
 Un altro mio pensiero:  
 Flam. E qual? ti spiega,  
 Brus. Sapete che Pancrazio ha un Cameriere,  
 Che si chiama Soffietto, è amico mio,  
 Questo potrà giovare al caso nostro,  
 Per portar qualche Lettera amorosa,  
 Qualche ambasciata alla Signora *Livia*

Ed a Merlina mia. Ma quel che importa,  
 E potrà sostenerci  
 A seguir la finzion, che ho meditato  
 Far per burlare il vecchio. Egli è un avaro,  
 E desidera sempre di alloggiare  
 Dentro la sua Locanda  
 Dei grandi personaggi  
 Io fingerommi adunque un Militare  
 Colonnello Ungarese, e voi di Spagna  
 Un primario Signor. C'introdurremo  
 Facilmente così vicini almeno  
 Alle nostre leggiadre, e vaghe amanti.  
 Flam. Ma per parlare poi come faremo?  
 Brus. Pancrazio tiene un bel appartamento  
 Vicino appunto a quel delle ragazze,  
 Dove ci mette i vecchj, over persone  
 Che non rechin sospetto. Ho già pensato  
 Perchè a noi lo conceda  
 Cosa dobbiamo far?  
 Flam. Parla, che pronto  
 Ad ogni azzardo io sono.  
 Brus. Ci spaccieremo al vecchio  
 Per nemici del sesso femminino,  
 Diremo che al veder una sol Donna  
 E perfino a sentirla nominare  
 Ci svenghiam sul momento, e siam sorpresi  
 Da forti convulsioni. All'udir questo,  
 Egli ci assegna quel Quartiere,  
 Dove potrem parlare alle ragazze  
 Quanto che noi vorrem.  
 Flam. Dunque mi affido  
 Al tuo sagace ingegno.  
 Brus. Ah non temete  
 A vestirvi venite, e poi vedrete *(partono)*

## S C E N A II.

Camera della Locanda

*Petronio, e Orlando*

- Orl.* Signor Petronio caro  
La sapete la nuova?
- Pet.* Dite un poco più forte.
- Orl.* Egli patisce  
D' ipocofosi *più forte* Ehi la sapete  
L' orrenda novità?
- Pet.* Che cosa è stato?
- Orl.* Il Locandier, se non paghiamo il conto  
Del quale andiamo debitori, ei dice  
Di non voler più darci  
Alimento e ricovero *forte all' orecchio*
- Pet.* Per bacco  
Questo mi spiacerrebbe  
E non avete voi qualche danaro?
- Orl.* Se ho un quattrin, diventar possa un somaro.  
E voi non ne avete?
- Pet.* Se ho sete? Oh niente affatto.
- Orl.* Voi sbagliate *forte*  
Tenete voi moneta?
- Pet.* Ne anche un soldo.
- Orl.* Affè, che si sta ben: come faremo?  
Quel fardido avaraccio  
Ci scaccia fuor della Locanda al certo  
Come due biricchini.
- Pet.* Che, quando ha dato a voi  
La trista nuova?
- Orl.* Ah fu jer sera  
Prima di coricarmi  
Nelle piume pagliaresche
- Pet.* Che dite voi di Cariche?
- Orl.* Di certo  
Con quest' uomo, che ha guasto

Degli orecchj il tamburro  
La pazienza mi scappa *poi nell' orecchio*  
Siete sordo?

- Pet.* Sordo? non è vero  
E distinguo il color dal bianco al nero  
Io sento a mezza notte  
Cantare la Cornacchia  
La Pecora che gracchia  
Ai Campanili intorno,  
E sento a mezzo giorno  
Volare il pipistrello  
Sento fischiar l' augello,  
Come, che fa il cuccù  
Io sento le castagne  
Se sono crude, o cotte  
Potea sentir di più?  
Sento con queste orecchie  
La sete, e l' appetito  
Un più felice udito  
Non trovasi al Perù. *via*
- Orl.* Ei non vuol esser sordo. Oh quest' è bella  
Ma ciò poco importa: Il maggior uopo  
E' di veder, che il Locandier per oggi  
Da mangiare ci dia  
Or con celeri pede  
Vado a cercar di Lui. Metterò in opera  
La poetica mia grande eloquenza  
E se ciò non varrà ci vuol pazienza. *via*

## S C E N A III.

Fondo del Giardino

*Livia, Merlina, Angelica, Pancrazio,*  
*poi Soffietto.*

- Liv.* **F**ra l' orror di mie sventure  
Fra le smanie, e il duol ch' io provo  
Care Selve in voi ritrovo



Qualche istante di piacer  
 Ah che destino è il mio  
 Che istante oh Dio funesto  
 Chi mai provò di questo  
 Più sventurato amor.

*Mer.* Cara la mia padrona  
 Siete venuta a prendere  
 Nel giardino un po' d' aria?

*Liv.* Ah sì Merlina,  
 Sai che sempre rinchiusa  
 Mi tiene in una stanza  
 Quell' indiscreto di mio Padre.

*Mer.* E' vero:  
 E' il diavol l'ha svegliato al far del giorno  
 Per venire a sturbare  
 Quella conversazion, che si faceva  
 Co' nostri cari amanti.

*Liv.* Al mio Flaminio  
 Un' altra volta almeno  
 Quando potrò parlar lo fan le stelle.

*Mer.* Tutta quella avversione  
 Che al matrimonio vostro egli ha spiegata  
 Dall' avarizia fordida deriva.  
 Ei non vuol farvi la sposa  
 Per non darvi la dote. A me pur anche  
 Deve tutto il salario  
 Di molti scorsi mesi. Ma guardate  
 Qui vien vostra forella. Essa dal Padre  
 Di buon occhio è guardata  
 Perchè ha per la poesia del fanatismo  
 Dal Parnasso le sembra esser calata.

*Liv.* Quanto è sciocca costei, quanto è sguajata!

*Ang.* Ogni amator suppone  
 Che della sua ferita....  
 Ascoltatemi Livia. Oh che espressione?  
 Che entusiasmo celeste han questi versi.  
 Ogni amator suppone....

*Liv.* Non vuo' sentir poesie:

*Ang.* Senti almen tu Merlina:

Ogni amator suppone  
 Che della sua ferita....

*Mer.* Per carità Signora or non è tempo

Io non ho fatto ancora  
 Nemeno colazione, e non vuo' versi.

*Ang.* Oh colpetto ascoltate  
 Una Poetessa fisica

*Liv.* Ah ah ah }  
*Mer.* Ah ah ah } *ridono*

*Ang.* Che vuol dir questo ridere? Ignoranti,  
 In ozio voi perdetevi i vostri istanti.

*Panc.* Non c' è niente di nuovo  
 Qui giammai si lavora.

*Mer.* Son tutte cose vecchie, è qui il Padrone  
 A tormentarmi al solito

*Panc.* Or non parlo con lei cara Signora  
 Gentildonna troppina, e lei non c' entra

*Mer.* Anzi c' entro benissimo,  
 Perchè voi non avete discrezione  
 Tosto dal letto alzate,  
 Non ci date respiro.

*Panc.* A tavola per altro  
 Tu non prendi respiro?

*Mer.* Sì per mangiare un picciol ravanello,  
 E un poco di pan duro.

*Panc.* Via ah mutiam discorso. I conti poi  
 Teco, o Livia, farem di questa notte,

*Liv.* Ah Signor Padre, è meglio che parliate  
 Di maritarmi, e di sborsar la dote.

*Panc.* Andate a lavorare *alterato*

*Liv.* Andrò, ma riflettete  
 Che così star non posso

E che molto patisco *via*

*Mer.* Essa ha ragione, ed io la compatisco.

*Ang.* Signor Padre ascoltate,  
 Io son vostra figlia,

*Panc.* Almen lo credo

*Ang.* Quand' è così pensate a darmi stato,

*Pan.* Oh ti vuo' dar il Regno  
Sfacciata, impertinente,  
*Ang.* Chiamami pur così, forse pentito  
Un dì ti troverai  
Pietà tu chiederai  
Ma da me non l' avrai, lo giuro a tutti  
Gli alti Numi del Ciel sian belli o brutti *via*  
*Pan.* E tu quando ti porti a lavorare?  
*Mer.* Quando voglia ne avrò.  
*Pan.* Sei diventata  
Molto arrogante. Piglierò il bastone.  
*Mer.* Ho le mani ancor' io;  
*Pan.* Ah temeraria!  
Va fuor di casa mia, non perder tempo.  
*Mer.* Facciamo i nostri conti.  
*Pan.* Eh ti perdono  
*Mer.* Tre anni di salario.  
*Pan.* Ti perdono l' ho detto.  
*Mer.* Ah . . . . viene  
*Pan.* Mi par d' esser chiamato  
*Mer.* ( Egli è pur lesto  
Quando che si discorre di danari,  
A mutare il discorso ) una parola  
Permettete vi dica,  
*Pan.* E cosa vuoi?  
Dilla presto, che ho fretta.  
*Mer.* Procurate uno Sposo  
Alla Signora Livia:  
*Pan.* Eh via sei pazza,  
*Mer.* Voi siete un indiscreto un uomo avaro,  
*Pan.* Son stanco di soffrir la tua insolenza  
Petegola sfacciata  
Ti darò delli schiaffi.  
*Mer.* Piano piano Padron caro  
Un po' meno di baldanza,  
O saprò metter riparo  
Alla vostra inciviltà:  
Son di nascita civile  
Sebben son la vostra serva

Ne farò mai così vile  
Di soffrir la crudeltà  
Se no vi giuro  
Che alta vendetta  
Sarò costretta  
Con voi di far.  
Questa per vero  
Padrone indegno  
Pieno di sdegno  
Saprò strappar *via*  
*Pan.* Canta, canta, dei fare a modo mio  
*Esce Soffietto.*  
Che vuoi da me Soffietto *Soff. gli parla all'oret.*  
Come? Sono arrivati ( *parla più forte*  
Due gran Signori alla Locanda mia  
Un Tedesco, ed un Spagnolo  
E ricchi, e generosi assai?  
Come? per un stranuto  
A chi li dice evviva  
Donano cento doppie  
Oh corpo della Luna un' altra cosa *Soff. torna*  
Non posson veder donne ( *a parlare.*  
E nemeno sentirle a nominare?  
Bene, bene, ci ho gusto. Il quarto loro  
Sarà quello vicino alle Ragazze  
Ma anderò ad avvertirle  
Che veder non si facciano. Oh cospetto  
Le canzonno anche ben. Ma andiamo intanto  
A riscontrar questi due gran Signori  
Voglia il Ciel che stranutino  
Sempre allora che sono in casa mia  
Buon prò faccia dirò a Vossignoria ( *partono.*

## S C E N A I V.

Camera lunga

*Flaminio, Bruscolo, Pancrazio, Soffietto,*  
*poi Angelica Orlando, e Petronio*

*Brus.* **R**iverenza far Canalia

Quando entrar un Colonnello  
Bassar testa fin in terra  
Mi tartaisel stato quello  
Che mazzate nella guerra  
Ome morte in quantità

*Flam.* Ad un' ombre della Spagna  
Ad un nobil Cavaliero  
Che tua Casa tant' onora  
Non se chetas los ombresos?  
Vai oste con la malora,  
Che non fave civiltà.

*Pan.* Perdonate miei Signori

*Brus.* State zitti li marmotta

*Flam.* Non adblar de svergonzad

*Pan.* (Ma che diavolo barbotta)  
Miei Signori io sono in grado  
Di prestarli servitù

*Brus.* Mi voler ti far regalo (gli dà tabacco)

*Flam.* Torna oste del mio tabacco

*Pan.* (Io vorrei corpo di bacco  
Stranutasse, e nulla più.)

*Brus.* State stanze preparate

Ch'io volute ad esso... *Ecci (stranuta)*

*Flam.* Non tardate non tardate

Locandieri perchè.... *Ecci (stranuta)*

*Pan.* Viva, viva ancora lei.

Miei Signori ho detto evviva

Del regalo non vorrei

Che si avessero a scordar.

*Brus.* } La stranutiglia

*Flam.* } <sup>92</sup>

V' è nel tabacco

Corpo di bacco

Sarà pur bella

Fin le cervella

Gli han da cascar.

*Flam.* Vediam la casa

*Pan.* *Ecci (stranuta)*

*Flam.* Salutate

*Pan.* *Ecci*  
*Ecci* *mentre Pancrazio stranuta Brus.*  
*Ecci* *e Flam. vanno nasando intorno*  
*alle quinte*

*Pan.* Che stan facendo addesso,  
Affè io ci scommetto  
Che stan nasando intorno  
Se sentono l' odor di qualche donna  
Or voglio dimandarne (mi perdonino) a Brus.  
E' ver che lor Signori (e Flam.)  
Non posson veder donne?

*Brus.* Mi vade all'altre monde (cadono su due sedie)

*Flam.* Ahimè che mi muojo (fingendo svenimen.)

*Pan.* Oh poveretto me! Che cosa ho fatto *Soff. soc.*  
Ma ho da crederlo mai (corre l'uno e Pan. l'altro)  
Che al solo nominarle questo sesso,  
Si debbano svenir? Corpo di bacco

*Brus.* Ah dateme triocche

O mi passare all'altre monde (dibbattendosi)

*Pan.* Che diavolo dice? vuol tre oche?

Mille passere monde? E dove mai

Posso io trovarle addesso?

*Flam.* Ombr' ombre.... vai oste

A trovar dell' estratto di Caccao

*Pan.* Non ci ho neppur di questo, oh via Signori

Si facciano coraggio (a poco a poco si rinvengo).

L'animo lor si faccia superiore

A tal languor de' sensi. Or come state?

*Brus.* (s'alzano) Ah star meglio, star meglio

*Flam.* Un pochito, un pochito

*Pan.* Oh ne ho piacere

E farò molto cauto un' altra volta

Per non più nominar di quelle cose...

Che già loro m' intendono.

*Brus.* Ja capute

*Flam.* Quanta gente oste tiene in la Locanda

*Pan.* Tengo sei camerieri quattro cuochi,

E venti servitori

Ci ho tre di quelle cose.... sì.... di quelle

Che sentir non posso nominare

*Brus.* Vuoi nominare in genere mascolino?

*Pan.* Tengo due figlio, un madro, ed un forello  
Ed una Cameriero

*Brus.* Ja capute

*Ang.* Signor Padre voi siete ricercato

*Flam.* Ahi, ahi

*Brus.* Mi star morte *si svengono*

*Pan.* Ah disgraziata?

Fuggi subito via Sig. Petronio *Ang. par. scaccia.*

Signor Orlando soccorrete presto

A questi forestieri) *Pet. assist. a Flam., e Orl.*

*Orl.* Erige erige *( a Brus.*

Poichè non farà niente) *Flam. e Brus. fingono*

*Pet.* Ahi ahi *( scuoter. dalle convuls., e danno*

*Orl.* Soccorso *(un pugn. nel petto alli due che li assist.)*

*Pet.* Oh poveretto me, che questa botta

Io l' ho sentita bene *via*

*Orl.* A questo colpo

Sensibile son io *via*

*Pan.* Voglio fuggir, per non toccarne anch'io. *via*

*Brus.* Sia ringraziato il Ciel pure una volta

Ci hanno lasciato in libertà *si alzano*

*Flam.* Sicuri siamo noi, che non tornino

*a Soffietto che col capo accenna di sì.*

*Brus.* Non credo, che saranno così pazzi,

Or tu Soffietto

Nel quartier dove stanno le Ragazze

Ci guida e non temer che un bel regalo

Il Padrone ti farà.

*Flam.* Da te soltanto

Spera il mio cuor sollievo a tante pene

Se parlar mi farai col caro bene

Vanne pur dal caro bene

E gli spiega il mio dolore

Dille ancor che le mie pene

Può lei sola consolar.

Io sol bramo un sol istante

Palesarle all' Idol mio

Ma t' affretta vanne, oh Dio

E non farmi più penar *( partono )*

## S C E N A V.

*Pancrazio, Orlando, e Petronio.*

*Pan.* **D**ite quel che vi piace

Ma voglio esser pagato. Il vostro conto  
E' di già bell' e fatto.

*Orl.* Al tuo voler pronto m' avrai

Per far i conti, e non pagarli mai. *( trase*

*Pan.* Ma dite, chi è il Cassiere di voi due?

*Orl.* Ego sum.

*Pan.* Dunque l' altro *( accennando Petronio )*

Non lo conosco niente.

*Orl.* Vivi tu in quiete

Privo d' affanno,

Che le monete

Non mancheranno

Per soddisfar.

*Pan.* Ma io bramo denari, e non canzoni.

*Orl.* Per soddisfarvi tengo un Capitale,

Che val tant' oro, quanto pesa: e questo

Un mio Componimento, un Dramo serio

Ne ho scritto la metà, ehi non è vero? *( a Pet.*

*Pan.* Nero . . . . Che cosa è nero?

*Orl.* E' fardo affatto

*Pan.* Ma voi siete più fardo a quel ch' io dico

Sul conto da pagarmi,

Io voglio del denaro, e non dei carmi.

*Orl.* Udite almeno il titolo . . . .

*Pan.* Vi dico

Che per de' versi ne so fare anch' io.

*Orl.* Siete anche voi poeta? Oh quest' è bella

Che l' Apollo vi sia delle cucine

Io non ho mai sentito, e ben godrei

Coi vostri versi confrontare i miei.

*Pan.* Restereste al disotto; anzi mi dite

Questo Dramma serio  
Voi come l' avete intitolato?

*Orl.* I meriti di Venere  
Del focoso Vulcan le gelosie,  
La gran potenza di Nettun, di Giove  
L' alta divinitade;  
Ossia il Calzolaro innamorato.

*Pet.* L' ossa d' un Impresario rovinato?

*Orl.* Uditemi Atto primo, Scena prima  
All' alzar della tenda  
Si scorge in fondo Venere, la quale  
Sta lavando le braghe a Cupido  
Netunno, che si batte con Vulcano.  
Cupido lesto accorre  
E tira una sassata nella testa.

*Pan.* Al Poeta?

*Orl.* A Netunno. In questo tempo  
Si vede il Cielo aprir a due sportelli  
Giove al balcon s' affanna  
Con una pippa in bocca

*Pan.* Oh andate al diavolo  
Che i vostri sono versi da taverna  
Se avessi a recitarvi  
Una mia canzoncina solamente  
Vi faccio stupefar sicuramente. *parte*

*Orl.* Ma non partite adunque, del mio Dramma  
Sentite il rimanente.

*Pet.* Come non sento niente  
Anzi ho l' udito buono  
E voi reputo un bel impertinente (*alterato*  
*passeggia seguitandolo, e leggendo l' opera.*)

*Orl.* Ferma zoppo Vulcan i colpi arresta  
Modera il micidial biggio furore  
E siedi a fabbricar nella fucina  
I vezzeggianti fulmini scherzosi,  
Che se il tergo non volgi a un' uom Divino  
Marte per te diventerà Martino  
Che ne dite ci piace?

*Pet.* Ah pace? Ebbene

Facciam la pace, e più non se ne parli. *via*

*Orl.* Che tu possa crepar fardo aspedino.

Vado a leggerla altrove

Ad un, che il buon conosca

Acciò la compri, e me la paghi bene. *via*

## S C E N A VI.

Camera corta

*Livia, Merlina, Angelica, poi Pancrazio.*

*Liv.* **P**er pietà non venite a tormentarmi.

*Mer.* Non più versi non più.

*Ang.* Qui son venuta

Per dimandarvi sol se i forastieri

Guariti son.

*Mer.* Noi non sappiamo niente.

*Ang.* Ma che avete Sorella

Che siete così afflitta?

*Mer.* Ma vi pare

Che abbia ragion di stare allegramente

Una bella ragazza innamorata

Senza speranza alcuna

Di posseder quel caro ben che adora?

*Ang.* Sentite cosa dice

In proposito tal bravo poeta

Ascoltate un momento, e state quieta.

Sol quei che provano

Lo stral d' amore

La pena intendono

Ch' io tengo al cuor

E pietà sentono

Del mio dolor.

Donzelle semplici

Che ancor provate

Sedur da lagrime

Non vi lasciate

Che han tutti gli Uomini

Fallace il cor.

*via*

*Mer.* Ci vuol altro per noi, che i suoi Poeti

*Pan.* Presto figlie seguitemi ch' io voglio

Mettermi nel terreno appartamento.

*Liv.* Perchè?

*Pan.* Perchè voglio così....le convulsioni.

Mille passere monde.... le trioche

L' ombre... la Spagna etcetera... Capite?

Venite tosto, che vi aspetto. *via*

*Liv.* Ha fatto

Un discorso imbrogliato, e chi l'ha inteso?

## S C E N A VII.

*Soffietto si fa vedere a guardare se vi è nessuno, poi torna indietro, indi entrano Flaminio, Bruscolo, poi Pancrazio.*

*Mer.* Cosa brama Soffietto, egli è qui entrato  
E via senza dir niente egli è tornato.

*Fla.* Livia adorata,

*Liv.* Oh ciel Flaminio mio,

*Bru.* Cara Merlina

*Mer.* Ah Bruscolo mio bene,

*Liv.* Sogno, o son desta? Delirai fin' ora?  
Il mio Flaminio... Ah non lo credo ancora.

*Fla.* Sì mio tesoro io sono, non delirate  
E fin da quest' istante  
Sposo ancora vi chiama il vostro amante.

*Liv.* Ed io fino alla morte  
Esser giuro al mio ben fida Conforte.

*Bru.* E tu Merlina mia?  
Mi vuoi più ben?

*Mer.* Per te sempre la stessa  
Sono stata, e sarò. Caro t' adoro

*Bru.* Dolce balsamo apporti al mio martoro.

*Pan.* ( *di dentro* ) Ehi Soffietto, Merlina  
*Soffietto fugge.*

*Liv.* Ohimè mio padre!

*Bru.* Ah non temete. Oh cara

S'egli venisse, qui pronto rimedio  
Abbiamo per sottrarvi a suoi rigori.

*Liv.* Deh lasciate ch' io parli... Ahimè che il piede  
Trema in allontanarsi  
Da voi mio caro bene.

*Mer.* Presto parliamo

*Fla.* Ah Livia mio tesoro?

*Liv.* Flaminio mio?

*Fla.* Addio mio cuor.

*Liv.* Idolo mio....

Ah no non fia mai vero  
Che sì presto da te staccarmi io possa  
Un solo istante ancor dammi il contento  
Di replicarti o caro l' amor mio  
Così potessi oh Dio  
Stretta in dolci catene  
Terminare con te queste mie pene.

Sempre fosti il mio tesoro

Sarai sempre il mio bel nume

Lo fa il cuor quanto io t' adoro

Ma spiegartelo non fa.

Scorderò gli antichi affanni

Se alla tua quest' alma unita

Potrà almen dolce mia vita

Conservarti fedeltà.

Parto sì.. parto.... Addio

Rammenta... Non vorrei....

Quando finisce, oh Dei!

La vostra crudeltà. *via con Merlina*

*Fla.* Bruscolo; alfin bramato  
Questa impresa conduci, a te m'affido. *via*

*Bru.* Non temete Signore, è mio pensiero  
Di riuscir nell' impegno.

*Pan.* ( *fuori* ) E dove mai  
Sono andati costor? Oh mio Padrone  
Cosa fa in questa stanza?

*Bru.* Aver perdute

Camera mia, che star scappa te, e dentro

Nell' osteria più non trovarla.

*Pan.* Oh bella

Sta a veder che la Camera cammina.

*Bru.* Dimmi tu Pangrattato

Conoscer bene mia persona? Dimmi

Conosci, che aver fame? Che aver sete?

Che aver sonno, aver freddo, anche aver caldo

Che aver voglia.... frasteit!

*Pan.* Io non conosco

L' interno di nessuno.

*Bru.* Tartaisel ti star zucca imperuccata

Che nix nix capis.

*Pan.* Io non capire

E lei niente sa dire.

*Bru.* Tu tartaisel

Qualche cosa mangiar, ma mangiar poco

*Pan.* Per esempio, minestra

Lesso, fritto, ragù, rosto, insalata

Basterà

*Bru.* Ma qualche altra bagatella

*Pan.* Stuffato fricandò?

*Bru.* Qualche cosa ancora

*Pan.* Dordi, beccacie, e frutti

*Bru.* E non vi è altro?

*Pan.* La montagna di Somma

La bocchetta di Genova, e il fanale

*Bru.* Basta, basta così

*Pan.* Lo credo anch' io

*Bru.* Aver bon vino

*Pan.* Ci farà per lei

Una bottiglia di Sciampagna a parte

*Bru.* Che bottiglia. Una botte

Ci vuol per mi bottar

*Pan.* Che bagatella

Una botte? Lo credo certo anch' io

Che così ballerà le contradanze

*Bru.* Ehi mangiate pochine, e sol bastare

Quel che adesso ordinar. Brente molte.

Dunque ascoltare

Come per me bisogna cucinare

Non volute.... ( bada bene )

Roba state cotta al fuoco

Ch' io mangiate molte poco

Ma piaciute ben mangiar.

Prime piatte cocodrille

Fatte in bianche con falsetta

Elefante per polpetta

Delicata cosa star.

Questo solo a me bastate

Che di più non pranzar mai

Io mangiate poche assai

Ma piaciute ben mangiar.

Cucinate entro un tegame

Molta grandine d' Agosto,

E folute per arroste

Due ballene in mezzo al mar.

Io manciate poche assai

Ma piaciute ben mangiar.

*Pan.* Non è possibile

Che cose simili

Possa trovar.

*Bru.* Far de' grilli una frittura

Un Camelo far stuffato,

Ed un musico castrato

Col tenore cucinar.

*Pan.* Questa roba come mai

Io la posso contentar.

*partono.*

## S C E N A V I I I.

*Livia, e Merlina.*

*Liv.* **F**anmi un piacer cara Merlina, osserva  
Se Soffietto aver puole  
Nuove del mio Flaminio.

*Mer.* Vi servo volontieri  
Così nel tempo stesso  
Di Bruscolo cercherò.

*Liv.* Vanne, ma presto  
Torna per consolarmi  
E nelle mie dubbiezze. Ah non lasciarmi.  
*Mer.* Vado. No non temete  
Che presto tornerò con qualche nuova  
Fidatevi di me. *via.*

## F I N A L E

*Resta Livia, poi viene Merlina, poi Flaminio,  
e Bruscolo, poi Pancrazio,  
e poi tutti a suo tempo*

*Liv.* Sono piena di timore  
D'incertezza e di spavento  
Non vorrei che il Genitore  
Sen venisse adesso qua  
*Mer.* State allegra mia Signora  
Presto, presto qui verranno  
Ed insieme potremo allora  
Ragionare in libertà.  
*Brus.* Può passare un gran Signore  
Può venire un Colonnello?  
Avanzatevi bel bello *a Flam.*  
E passate per di là  
*Flam.* Mio tesor, dolce mia vita  
E' pur giunto il dolce istante  
In che puole un fido Amante  
Vagheggiar la tua beltà  
*a 4* { Sol nel stare a voi vicino  
Dal piacere, e dal diletto  
Sento il cor che dentro il petto  
Saltellando ognor mi va  
*Flam.* Sento rumore  
*Brus.* Corpo di bacco  
*Liv.* Il Genitore  
*Mer.* Ora vien qua  
*Liv.* Oh me meschina  
*Flam.* Siam rovinati

*Mer.* Oh che ruina  
*Brus.* Siam disperati  
*Flam.* Presto al riparo  
*Brus.* Signor Padrone  
La convulsione  
Ci ajuterà *fingono svenire*  
*Pan.* Non ascolto altre ragioni  
Oh per bacco cosa vedo  
*Liv.* } Niente niente convulsioni  
*Mer.* }  
*Pan.* Presto andate via di qua  
*Liv.* Ma perchè?  
*Pan.* Su via partite  
*Mer.* Mio Signor  
*Pan.* Deh non tardate  
*Liv.* } Mio Signor non v' inquietate  
*Mer.* } Presto, presto andiam di là  
*Brus.* Ah che mi star morte  
*Pan.* E' morto, e ancor si lagna  
*Flam.* Ahi che sento della Spagna,  
Che sen more un Cavaliero  
*Pan.* Mio Signor non sarà vero  
*Brus.* Triocche, triocche per pietà  
*Flam.* Vai oste per carità  
*Pan.* Aspettate non morite  
Che il rimedio vo' a pigliar *via*  
Se n' è andato alla malora  
*Brus.* } Tremo tutta, oh che spavento  
*Liv.* }  
*Mer.* }  
*Flam.* Deh venite non temete  
*a 4* { Dunque caro in tal momento  
Di mia fede t'assicuro  
Alli Numi, e a te lo giuro  
Che mancar giammai saprò  
*Esce Pancrazio, e resta maravigliato, Brus.  
e Flam. lo vedono, e fingono svenirsi*  
*Brus.* Ah che mi star morute  
*Pan.* Ah perfidi, indegni  
A me questo tratto



Vi ho colti sul fatto  
Vendetta farò.

*Liv.* } Ohimè che scompiglio!  
*Mer.* }  
*Pan.* Vuo' far un fracasso  
*Flam.* } Se muovi un sol passo  
*Bruf.* } Morir qui ti fo.  
*Pan.* Pettegola indegna,  
*Flam.* Ti brucio il cervello,  
*Bruf.* Voler per modello  
Tuo naso pigliar.

*Liv.* } Fermate  
*Mer.* }  
*Bruf.* } T' arresta  
*Flam.* } O adesso la testa  
Ti faccio saltar

*Ang.* } Che strepito è questo  
*Orl.* }  
*Pan.* Farò in precipizio  
*Liv.* } Andate su presto  
*Mer.* } Partite di quà  
*Ang.* } Andiamo su presto  
*Orl.* } Partiamo di quà  
*Flam.* } Andate su presto  
*Bruf.* } Partite di quà  
*Pet.* In questi foglietti

*Liv.* }  
*Ang.* } Lasciateci in pace  
*Mer.* }  
*Pet.* Che dite vi piace  
Ebben leggerò

*Tutti* Non state a seccarmi  
*Pet.* Che diavolo dite  
*Tutti* Andate partite  
Più flemma non ho

*Tutti* Qual scompiglio, qual torbido caso  
Son confusa nè so che pensare  
Quel silenzio, quel fiso guardare  
Gran rovina predice il mio cuore

*Liv.* Dall' affanno, e dal dispetto  
Sento il core palpar  
Tip, tap, tip, tap,  
*Flam.* La pistola sì nel petto  
Contro te voglio sparar  
Tridi, tradi, tridi, tradi  
*Bruf.* Dal tuo busto adesso io voglio  
La tua testa far saltar  
Zif, zaf, zif, zaf.  
*Pan.* Per dar fine a questo imbroglio  
Un Cannone io vuo' pigliar  
Bin bun, bin bun, bin bun  
*Pet.* Il rumore la mia testa  
Qual campana fo suonar  
Din don, din don, din don  
*tutti* Che giornata trista è questa  
Dalla rabbia, e dal dolore  
Io mi sento il petto, il core  
In più pezzi lacerar.

*Fine dell' Atto Primo.*

33

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Camera lunga

*Livia, Angelica, e Merlina, poi Pancrazio.  
Le Donne cantano il Terzetto per l'introduzione,  
poi Pancrazio*

*Ang.* **A**lfin ti trovo  
Sorella sfacciata.

*Mer.* Che avete di nuovo  
Signora garbata?

*Ang.* Tu pur insolente  
L'avrai da pagar.

*Liv.* Sorella imprudente  
Che vieni tu a far?  
Non vuoi tu finire  
Di far l'arrogante?  
Il folle tuo ardire  
Saprò castigar.

*Mer.* Or chiamo il Padrone...

*Liv.* Or prendo un bastone...

*Ang.* A me tal minaccia?

*Mer.* Tacete, partite.

*Ang.* Ti graffio la faccia.

*Mer.* Superba, che dite?

*Liv.* E a te, chi t'insegna  
Venirmi a oltraggiar

*Ang.* Pettegola

*Liv.* Indegna

*Mer.* Fermatevi un poco

*a 3* { Mi sento un tal fuoco  
Che smania, e furore  
Mi accende nel cuore  
Nè posso più star.

*Pan.* Che cosa è questo strepito? Non voglio

Questi gridi contiui?

*Mer.* Sì che avete ragione  
Perchè gridate tanto voi, che basta  
Per far gli altri tacere.

*Pan.* E si sta in tanto  
In ozio sempre senza lavorare.

*Ang.* Il mio lavoro ho fatto  
Nel comporre un sonetto

*Pan.* Andate tutte  
Dentro le vostre Camere. Il pensiero  
Lasciate a me di terminar ben presto  
I vostri nascondiglj  
I vostri mezzi termini  
E più non parlerete, io ve lo giuro  
Con ganimedi, e que' due forastieri  
E avranno a far con me. Paghino il conto  
E poi vadan subito  
Fuori di casa mia.

*Mer.* Ma che pagare  
Vi devono, o Signor, mentre non hanno  
Ancor mangiato?

*Pan.* Ma il pranzo era per altro preparato  
E oltre di questo ancora  
De mattoni il consumo  
Mi devono pagar.

*Liv.* Oh che usurajo! *via*

*Mer.* Spero che creperere  
E così leverete ogni disturbo *via*

*Pan.* Impertinenti? andate ancora voi  
A lavorar Signora Poetessa.

*Ang.* Permettetemi prima  
Che con tutto il rispetto  
Una cosa vi dica, e poi men vado  
Per obbedirvi a lavorar sul punto  
I sentimenti miei  
In brevi detti a voi spiegar vorrei  
Signor Padre con rispetto  
Voglio dirvi il mio pensiero  
Sono stanca di tacere

Maritarmi voglio anch' io  
Con un uomo letterato  
Che sia giovine, e garbato  
E distinguere mi possa  
Dalle altre donne ancor *via*

*Pan.* Non dubitare  
Ti vuo' dar un marito a modomio  
Ma ecco il fordo, costui  
Non mi ha ancor pagato  
Signor Petronio . . . .

## S C E N A I I.

*Petronio e Pancrazio*

*Pet.* **D**i Marocco il Rege *Petr. leggen. i foglie*  
A ore ventidue piglia un forbetto  
Composto dell' essenza più esquisita  
Della miglior salsa pariglia

*Pan.* E questo  
Nulla a me preme  
Il vostro conto . . . . *lo tira per l' abito*

*Pet.* Passa via

*Pan.* Che forse *fa lo stesso*  
Un qualche cane io son

*Pet.* Andate in pace

*Pan.* Oh corpo del gran turco  
Ascoltatemi un poco *scuotendolo.*

*Pan.* Oh vi saluto  
Di tutto cuor Signor Pancrazio;

*Pan.* E' tempo  
Di pagarmi la lista

*Pet.* Che? la vista  
Perduta avete?

*Pan.* Eh no voglio i contanti

*Pet.* Son giunti i Commedianti

*Pan.* Il diavol, che ti porti

*Pet.* Che avete i fusi torti?

*Pan.* Ma ci vuol

Una gran tolleranza

*Pet.* Ch' io vada in altra stanza,

Vi servo full' istante *via*

*Pan.* Oh poveretto me? Quando si tratta  
Di pagarmi non sente. Ma qui giunge  
Il finto Colonnello almeno questo  
Subito pagherà.

## S C E N A I I I.

*Bruscolo, e detto, poi Orlando, e Soffietto.*

*Brus.* Mio Locandiero qut morghen

*Pan.* Servo suo, ma non importa  
Che lei parli tedesco, e già sappiamo  
Che siete vagabondi favorisca  
Di pagarmi il suo conto, e quello ancora  
Del Spagnol suo Compagno

*Brus.* E cosa dite?

Che conto!

*Pan.* Dell' incomodo, e del pranfo  
Che mi avete ordinato eccolo appunto *cava*  
*di tasca il conto, e glielo dà.*

*Brus.* Egli è molto alterato  
Dai periti farò che sia tassato

*Pan.* Leggetelo, e vedrete  
Che non v' è da levar sì, sì leggete

*Brus.* ( Ed ora come faccio  
Che leggere non so? Ci vuol franchezza  
Tenterò indovinar (*legge*) il tutto importa  
Scudi trecento ottanta nove. Oh diavolo!

*Pan.* Lei sbaglia qui ci dice  
Scudi tre, lire otto, e nove soldi

*Brus.* Ah va bene, va ben

*Pan.* Mi favorisca

Dunque pagar . . . . .

*Brus.* Ahimè

*Pan.* Cosa si sente?

*Brus.* Certi dolori . . . . . Ma non sarà niente

*Pan.* Se mi vuol favorire . . . . .

*Brus.* Ahi ahi . . . . .

*Pan.* Che è stato . . . . .

*Brus.* Nuovo dolore . . . . . Ma passa, e non è altro

*Pan.* Dunque potrebbe darmi . . . . .

*Brus.* Oh che martoro . . . . .

Ohimè che stiletata . . . . . Ohimè, ch'io moro *via*

*Pan.* Gran disgrazia è la mia? quando si tratta

Ch' io debba esser pagato . . . . .

Patifcon tutti qualche male. Oh bella

Ma qui viene il Poeta: ora vediamo

Se almen questo scannato . . . . .

Mi desse qualche cosa. Schiavo suo (*saluta*)

## S C E N A I V.

*Orlando, e detto, poi Soffietto, poi Flaminio,*

*Bruscolo, e Petronio*

*Orl.* **T**e repereo opportuno,

*Pan.* E voi venite a tempo,

*Orl.* Ho veduto ad un balcone

Una Ninfa molto bella

Dimmi tu la condizione

Dimmi ancor come si appella

*Pan.* A qual balcone la vedeste?

*Orl.* A quello

Sopra la porta

Della Locanda.

*Pan.* ( Ohimè! questa è mia figlia )

Ed alla di lei vista

Cosa avete pensato?

*Orl.* Mi sono innamorato

*Pan.* Chi?

*Orl.* Ego

*Pan.* Voi

*Orl.* Sì della Ninfa.

*Pan.* Ne diveniste amante?

*Orl.* Maxime!

*Pan.* Oh minime dic' io per questa volta  
D' altro parliam. Io voglio esser pagato

*Orl.* Bene reciterovvi  
Dei versi in rima, e se fra questi alcuno  
Ve ne farà, che piacciavi  
Vi servirà di pagamento intero.

*Pan.* E se niente mi piace?

*Orl.* Allora poi  
Vi pagherò in contanti

*Pan.* Ma lo devo  
Dir io sol se mi piacciono

*Orl.* S' intende

*Pan.* Quando è così va bene

*Orl.* Dunque chiamate  
Li testimonj

*Pan.* Chi Soffietto (*esce Soffietto*) Chiama  
Tutti li Forastieri della Locanda  
( Che belle fantocciate  
Si deve far per essere pagati  
Ma la gola seccar per me si puole  
Nulla mi piacerà )

*Flam.* Che v' è di nuovo

*Brus.* Che volete?

*Pet.* Che bramate mai da me?

*Orl.* Lor Signori faranno i testimonj  
Ch' io pagherò Pancrazio del suo conto  
Con dei versi in sua lode

*Pan.* Ma s' intende  
Che debba dirlo io sol, se alcun mi piace

*Flam.* Benissimo

*Pet.* Ho capito

*Brus.* Or cominciate

*Orl.* Sei più bello Pancrazio, e più sei caro  
Di Venere, d' Adone, e d' un somaro

*Pan.* Oh che robaccia, non mi piace,

*Orl.* Un' altra  
Ascoltatene adesso. Eccola udite:  
Nell' opre sei prudente in tal maniera,  
Che lodato saresti anche in galera.

*Pan.* Peggio, peggio, che mai

*Orl.* Non tibi placet?

*Pan.* No, no, non mihi placet

*Orl.* Quest' altra  
Vi piacerà di certo, Apollo inspira  
Giacchè vedo che a te nulla non piace  
E che delle mie rime non fai conto  
Perchè tu veda, ch' io son uom di pace  
Metto mano al borsello, e pago il conto.

*Pan.* Questa mi piace sì . . . .

*Orl.* Fatemi dunque  
La ricevuta, ormai siete pagato

*Pan.* Contatemi i danari

*Orl.* Avete detto,  
Che la rima vi piace?

*Pan.* O me meschino . . . .  
Io non l' intendo . . . .

*Flam.* Zitto

*Brus.* Avete torto

*Pet.* Ha ragione il Poeta

*Pan.* Oh corpo della Luna  
Voi mi avete ingannato  
Senza avvedermi al laccio io son restato  
Son stato tradito

    Mi avete schernito  
    Vendetta vuol far

*Flam.* } La smania calmate

*Brus.* } L' umore non fate

*Pet.* } Non state a gridar

*Orl.* }

*Pan.* Non sento ragioni

    Indegni bricconi

    Partite di quà

    a 4 E via siete pazzo

*Pan.* Or v' amazzo

- a* 4 Da rider mi fa  
Ah ah ah ah
- Pan.* Farò un precipizio
- a* 4 Abbiate giudizio
- Pan.* Partite di quà
- a* 4 Ah ah ah ah
- Pan.* Con voi mio Signore
- Flam.* Con mi non ablar
- Pan.* E tu Colonnello
- Bruf.* Polpetta, Elefante
- Pan.* Indegno birbante
- a* 4 Non state a gridar
- Pan.* Tu dammi ragione
- Pet.* Volete un bastone?  
Lo vado a pigliar:  
*Pan.* Oh che fardo maledetto
- a* 4 Zitto zitto per pietà
- Pan.* Conte finto Spagnoletto
- a* 4 Ah da riderè mi fa
- Pan.* Che . . . . .
- a* 4 Deh tacete in carità
- Pan.* Che Poeta disperato
- a* 4 Ah da ridere mi fa
- Pan.* Vendetta vuò far. *Pancrazio parte, e restano i seguenti.*

## S C E N A V.

*Brufcolo, Flaminio, Petronio, ed Orlando.*

- Bru.* **O**ra, che egli è partito  
Li vuò comunicar la mia intenzione  
Sull' imbrunire della sera io voglio  
Che vadasi in giardin, là ci saranno  
Ad aspettarci le ragazze. Livia  
Sposerà il mio padrone, ed io Merlina  
Angelica potrebbe aver Orlando  
Se non le dispiacesse.
- Orl.* Anzi farebbe

- Gran fortuna per me. Sarà una Dea  
Scesa dal fonte d'aganippe, e versi  
Con lei farò, che pari non avranno.
- Bru.* E voi sarete il testimonio *a Petronio.*
- Pet.* Appunto io mi chiamo Potronio
- Bru.* Ma voi non intendete
- Pet.* Avete detto  
Se ho sete un pocolino
- Orl.* Oh che pazienza  
Andiam venite meco. *conduce via Pet.*
- Fla.* Ah caro servo!  
La tua sagacità quanto mi forza  
A professarti appieno  
Gli obblighi miei.
- Bru.* Non voglio complimenti  
Or pensare bisogna a quel che preme  
E non far più discorsi. Il mio biglietto  
Alla Signora Livia indirizzato  
Che per Soffietto mandai avrà cred' io  
Ottenuto l' effetto.
- Fla.* E credi adunque  
Che la mia bella Livia  
Vorrà fuggir con me.
- Bru.* Ne son sicuro,  
E Merlina pur anche i passi miei  
Sarà pronta a seguir io vado intanto  
A esaminare da qual parte è meglio  
Far la marciata. *via.*
- Fla.* Eccomi lieto alfin  
Fra pochi istanti  
Con gli amorosi amplessi del mio bene  
Spero termineràn queste mie pene  
Deh tu pietoso amore  
Seconda i miei desiri  
Abbian termine omai i miei sospiri.  
Quanto giova a un cuor amante  
La lusinga, e la speranza  
Un amor, che sia costante  
No di più non fa bramar.

Vengo o cara a liberarti  
 Vengo tosto non temere  
 Ah che io sento dal piacere  
 L' alma in seno a giubilar . *via.*

## S C E N A V I.

Camera corta

*Livia con lettere; poi Merlina, poi Pancrazio,  
 e Soffietto, poi Angelica*

*Mer.* **V**ia Signor Padrone, risolvetevi  
 Il tempo passa, e qui ci vuol coraggio  
*Liv.* Oh Dio! Non so a qual passo il nostro amore  
 Condurre ci potrà, questa mia fuga  
 Mi annunzia dei disastri  
*Mer.* Oh siete troppo timida  
 Ed ingegnosa a tormentarvi  
 Con figurar sciagure. La fortuna  
 N' offre il suo crin: fuggir non la lasciate  
 E Flaminio ottener non disperate  
*Liv.* Ah tu cerchi sedurmi  
*Pan.* ( *Di dentro* ) Non voglio sentir altro.  
 Ragioni non ci son per appagarmi  
*Mer.* Presto, presto, partiam per l' altra parte  
*Liv.* Oh ciel mio padre... ah che confusa io sono  
*Mer.* Venite meco  
*Liv.* Io seguo i passi tuoi  
 Ma... Tremo... non so... vengo ove vuoi  
*parte, e lascia cadere una lettera*  
*Pan.con Soff.* Tu dici ben, ma intenderla non voglio  
 Un si finse Spagnolo  
 L' altro un . . . . . il conto  
*Pan.* Mi paghin tosto, e poi scacciali fuori  
 Della Locanda e insieme con lor Petronio  
 E il Poeta sfacciato le sue rime  
 Vada a farsi pagare in altro luogo  
 Ma cos' è questa lettera veggiamo *prende la  
 lettera caduta a Liv., e la legge.*

Ah cosa sento! Ahimè presto Soffietto  
 Per carità spade, coltelli, schioppi...  
 Color fra poco entro il giardino faranno  
 Per rubarmi la figlia  
 Accorrere conviene, ed impedire *Ang. viene*  
 Ma nò, che il tempo passa, è meglio ( *in offer-*  
 . . . ascolta ( *vazione non veduta dagli altri*  
 Sai che corre la voce  
 Che nel giardino dopo la mezza notte  
 Vi sia un' ombra al passeggio, ognun lo dice  
 Benchè veduta mai non l' abbia. Or dunque  
 Fingermi quella io voglio  
 E così gli amatori fuggiranno, e in casa  
 Torneran le Ragazze. Oh bel pensiero!  
 Per eseguirlo a travestirmi io vado *via*  
*Ang.* Ho inteso tutto  
 Ei crederà di far paura, e voglio,  
 Che resti lui dallo spavento oppresso  
 Vieni meco Soffietto. Io vuol vestirti  
 Da mostro spaventevole. Mio Padre  
 Dal timor fuggirà lasciando il Campo  
 Per adempir gli amanti il lor disegno  
 Questo è d' alta poesia pensier ben degno.

## S C E N A V I I.

Giardino notte

*Flaminio, Bruscolo, poi Livia, Merlina,  
 poi Pancrazio vestito d' ombra bianca, poi  
 Soffietto da ombra nera.*

*Flam.* **Q**uesto è il loco, e questa è l' ora  
*Bru.* Qui il mio bene esser dovrebbe  
 Ma nessun qui vedo ancora  
 E non so che mi pensar  
*Liv.* Il timor, ed il contento  
 Guerra fan dentro il mio seno  
 Mille dubbj al cor mi sento,

Che mi fanno palpitar.

*Flam.* Sentir parmi del rumore

*Bru.* Accostatevi Signore

*Liv.* Sarà questo il mio Flaminio

Che mi viene a consolar.

Siete voi?

*Flam.* Son io mio cuore

*Bru.* E Merlina dove sta?

*Liv.* Fa la guardia al genitore

Ma fra poco qui verrà

*Flam.* } Che dolcezza che piacere

*Liv.* } Con te provo alma diletta

*a 2* Non di più non so bramar

*Bru.* Ed io tengo il candeliere

Dalla rabbia maledetta

Sì mi sento già crepar.

*Mer.* Per tutta la casa

Cercai del Padrone

Codesto avarone

Chi sa dove sta.

*Flam.* Sta pur dove vuole

Fuggir conviene

*a 4* Andiamo mio bene

Partiamo di quà

*Bru.* Oh mamma mia chi è questo (*esce Pan.*)

*Flam.* Che orribile figura

*Liv.* Ohimè dalla paura

*Mer.* Mi sento oh Dio mancar!

*Pan.* Partano di quà gli uomini

Le Donne in Casa tornino

Se no fuor del ventricolo

L' anima uscir vi fo

*a 4* Oh che accidente è questo?

Che caso oh Ciel funesto?

Coraggio più non ho.

*Mer.* Bruscolo

*Bru.* Merlina

*Liv.* Ohimè Flaminio mio

Ah dal timore oh Dio

Più camminar non so.

*Pan.* Presto obbedite o stolidi

O dentro le budella

Lo spirito vi verrà

*Bru.* Cara Signora Ombrella

Abbate carità.

*Liv.* } Ombra, che qui t' aggiri

*Flam.* } Due mesti amanti ascolta

*Pan.* Tacete

*Liv.* } I miei sospiri

*Flam.* } Ti movano a pietà

*comparisce l' ombra di Soffietto*

*Pan.* Ohimè cosa vedo

Quest' è l' ombra vera

Che viene alla fera

Qui dentro a girar

*Bru.* Ajuto son morto

Qui c'è un'altra ombrella

Che con la forella

Qui viene a ballar

*Tutti* L' ombra nera di dietro minaccia

L' ombra bianca s' accosta bel bello

Dal timor più non so cosa faccia

E non posso nemmeno scappar *tut. part*

## S C E N A V I I I.

*Orlando, poi Petronio, poi Bruscolo*

*Orl.* **F**laminio pur mi disse, che sarebbe

Stato qui nel giardin. Nessun io vedo

Ho sentito a dir, che qui vedonsi le ombre

Non è ch' io creda a queste favolette:

Ma pure a star qui solo

Ho un poco di timor

*va girando*

*Pet.* Io credo certo

Che mi abbiano poc' anzi

Detto di venir qui. Nessuno io sento

Pure sordo non son zì zì zì zì



*Orl.* C'è gente al certo

Chi va là?

*Pet.* Non c'è alcuno, e se vi fosse

L'udirei calpestar zì zì

*Orl.* Chi è in questo loco?

*Pet.* Se ci fosse qualcun risponderebbe *si urtano*

Adeffo sì che parmi aver sentito

Certo qualche persona

*Orl.* E' questi il sordo

Chi è qui?

*Pet.* Ci siete Orlando? Ove sono gli altri?

*Orl.* Giusto ne cerco anch'io

*Bru.* Presto Signori

Venite meco per cercar voi altri

Son qui venuto a posta. A unirci andiamo

Alle Ragazze. In casa di Flaminio

Dobbiamo tutti andar. Lì preparati

Vi faran per vestirsi

Corti abiti e bizzarri, che al Padrone

Rimasti son dopo una mascherata

Fatta di Carnovale

*Orl.* Ah non vorrei

Che andasse a finir male

*Pet.* Avete male?

*Bru.* Non dubitate andiam

*Orl.* Ma qual ragione

Mi darai per far questo

*Bru.* Perchè vogl'io

Che si sposin le figlie

Col consenso del Padre.

*Orl.* L'impossibil tu brami:

*Bru.* A perder tempo.

Più qui non stiam. Seguitemi, e vedrete

Se possibil sarà ciò che v'ho detto.

Perchè meglio ho pensato

Ho tosto un'altra furberia trovato.

Quando che travestiti

Noi tutti ci faremo, farò che venga

Quel vecchiccio ostinato

A porgere il consenso, che le figlie

Ci dian la man di spose

Senza, ch'ei le conosca

*Orl.* E come?

*Bru.* Andiamo.

Nulla qui si conclude *si prende per mano*

*Pet.* Una parola.

*conducendoli via*

Io non ho inteso

*Bru.* Eh non importa niente

*Pet.* Che dite d'Infolente

*Bru.* Oh sordo maledetto

Se non vieni, due pugni io ti prometto.

## S C E N A I X.

Camera corta e Tavolini con lumi

*Livia, Angelica, poi Merlina*

*Ang.* **T**ant'è sorella mia fate a lor modo

E sarete contenta. Hanno pur detto

Che il nostro matrimonio

Deve approvarlo il genitore ancora

E deve esser contento.

*Liv.* Amore e onor m'apporta un rio tormento

*Ang.* Attenetevi al detto.

Di quel bravo Poeta, allorchè scrisse

Che l'audacia in amor non è mai troppa

*Mer.* Via Signora Padrona risolvete

Stan gli amanti attendendoci a che serve

Perdersi sul più bello. Or ora viene

Bruscolo travestito dal Padrone

Per indurlo all'intento

Andiam, che prezioso è ogni momento

*Liv.* Andiam... Mi trema il core... Il piè s'arresta

Qual debolezza è questa?

Di mia felicità il gran momento

Da me sola dipende

E ancora non risolvo. Ancor non parto?

Ma pur . . . . troppo mi affanno  
 Con Flaminio fedel l' avversa forte  
 Temer giammai non deggio  
 Deh tu fedel Merlina  
 Deh tu germana amata, un vil timore  
 Scacciate omai dal mio tremante cuore  
 Troppo vile son io  
 E di coraggio oh Dio!  
 Questo il tempo già parmi alfin si vada.  
 La speranza nel cuor nascer mi sento  
 Che predice vicino il mio contento  
 Splende per me lo veggo  
 Raggio di speme amica  
 E par che al cuor predica  
 Qualche felicità  
 S' agita ancora in petto  
 Mesta, e confusa l' alma  
 Ma pur la dolce calma  
 Contenta mi farà *parteno tutt.*

## S C E N A X.

*Pancrazio, poi Bruscolo da Mandarino*

*Pan.* **M**ai più farò finzioni  
 Per far altrui paura. Oh che spavento!  
 Mi par d' avere sempre per di dietro  
 Quel brutto spetro E dove mai faranno  
 Le mie figlie, e Merlina? E chi è costui?  
*Bru.* Vi saluto Signor  
*Pan.* Son vostro Servo  
 Che da me comandate?  
*Bru.* Io sono un Mandarino  
*Pan.* Un mandolino  
*Bru.* Un mandarino ho detto. Uno dei primi  
 Signori della China, uno che vanta  
 Altezza di natali. Il sangue poi . . .  
*Pan.* Sarà rosso m' immagino  
*Bru.* Ascoltate

E nell' udire i detti miei, tremate  
 Il Padron della Locanda  
 Presto ascolti un Mandarino  
 Che li ha fatto un grand' onore  
 Di venirlo a ritrovar  
 Son un gran viggiatore  
 Tutto il mondo ho misurato  
 Ho girato per la Spagna  
 Per Moscovia ed Alemagna  
 Vidi Arabia, e Tartaria  
 Passai l' indie, e la Turchia  
 Corsi il mar della Zabacche  
 Le Canarie, e le Molucche,  
 Li Cofacchi, e li Calmucchi  
 Con la Libia, e il Canada  
 Poi m' ha fatto qua portar  
 Per venirlo a salutar

*Pan.* Signor mi avete fatto un grand' onore

*Bru.* Trovai nei miei viaggi  
 Che sempre ho fatti per aria

*Pan.* In aria?

*Bru.* Al certo

Trovai un Nume vostro protettore  
 Che mi ha raccomandato  
 La vostra miserabile,  
 E schifosa persona

*Pan.* Oh cosa dite  
 E questo Nume ov' è? come si chiama?

*Bru.* Indovinate

*Pan.* Sarà stato Giove

*Bru.* Kin kirin kin!

*Pan.* Che cosa dice adesso

*Bru.* Dir voluto ho di no

*Pan.* Sia stato Marte?

*Bru.* Nemeno

*Pan.* Apollo?

*Bru.* Ne anche quel

*Pan.* Nettuno?

*Bru.* Oibè, oibè.

*Pan.* Ma chi sarà?

*Bru.* Mercurio

*Pan.* E che li disse

*Bru.* Che in questa notte vi portassi meco  
Nel Regno della China  
Per vedere l' impareggiabil matrimonio  
E grande della Regina  
Col gran Kan de Tartari,  
Dove avrete gran doni, e gran regali.

*Pan.* In questa notte?

*Bru.* Sì certo per aria

*Pan.* Come per aria?

*Bru.* Il Pegaseo Cavallo  
Vi deve trasportare. Egli vi aspetta  
Nel vicino boschetto

*Pan.* Oh bella cosa!

Lasciate pria, che alle Ragazze io parli...

*Bru.* Non c' è tempo da perdere venite  
Con me, vi metterete gli stivali,  
E tosto partiremo. Andiamo

*Pan.* Andiamo

Oh che gran bella cosa! Oh che piacere!  
Il bel segno Chineso andrò a vedere *parton.*

### SCENA XI.

Boschetto con Cavallo Pegaseo

*Orlando e Petronio*

*Orl.* **M**a venite sbrigatevi

*Pet.* Che dite.

*Orl.* Mi fate perder tempo, andiamo in Casa  
Qui del Signor Flaminio a travestirci  
Già sono tutti in ordine. Ho tardato  
Sol per vostra cagione

*Pet.* Ov' è il melone?

*Orl.* Il diavol, che vi porti lo prende per un braco-  
Non ho più sofferenza (cio tirandolo).  
Quest' è di sordità la quinta essenza. *via*

### SCENA XII.

*Bruscolo, e Pancrazio con stivali e lanterna*

*Bru.* **C**amminate un poco più

*Pan.* Questi stivali pesan per cento rubbi.  
Ov' è il Cavallo

*Bru.* Eccolo

*Pan.* E' molto magro

*Bru.* E via che serve.

Posate la lanterna

*Pan.* (Posa la lanterna)

*Bru.* Ora conviene  
Che bendar vi lasciate  
Acciò il cammin veloce

Non vi faccia cader dal Pegaseo

*Pan.* Fate pure *gli benda gli occhi*

*Bru.* Or va ben montate sopra

*Pan.* Ecco (monta), sono a Cavallo

*Bru.* Non tralasciate

Di quanto in quanto di toccar gli speroni

*Pan.* Lasciate fare a me

*Bru.* . . . S' apre il Calle, e l'aere si differra.  
State forte, che or or ci alziam da terra

### FINALE

*Bru.* Siamo in aria e il Ciel di Spagna  
Già varchiam con lesti voli  
Senti qui quanti Spagnoli  
Fanno applauso a te, e a me

*Coro* Don viades Cavalieros  
Donciades dai oltè

*Pan.* Oh che bravi Spagnolotti  
Sono bravi per mia fè

*Bru.* Or passiamo per la Francia  
Vedi giù come si mangia  
E toccandosi il bicchiere

*Coro* Cantan tutti con piacere  
 Alla fantè da compagnon  
 Tucche don allegrament  
*Pan.* Questo sì che è un bel godere!  
 Bel contento in verità  
*Bru.* Tocca i sproni  
*Pan.* Tocco tocco  
*Bru.* ( Che ridicolo, che allocco  
 Quanto ridere mi fa )  
*Pan.* Presto presto farem là  
*Bru.* Or passiam la Normandia,  
 Ed entriam nella Turchia  
 Senti come con diletto  
 Stan cantando per Maometto  
*Coro* Ruis Calieper, Teremue Calà  
 Ruffer amelicche cusmi chi ti chi cà  
*Pan.* Viva viva Mustafà  
*Bru.* Or già siamo nella China  
 Vedi ogn' un corre s' inchina  
 Presto scendi da Cavallo  
 Che arrivati siamo già  
 a 2 Qual piacere che farà.

## S C E N A U L T I M A

Si cambia la Scena in un Giardino illuminato  
 alla Chinesè, dopo marciata.

*Livia, Angelica, Merlina, Bruscolo, Orlando,  
 Petronio, Soffietto, Flaminio, Pancrazio  
 tutti travestiti.*

*Tutti* Del gran Regno della China  
 Viva il Nume protettor  
 Viva ognor la gran Regina  
 E lo sposo viva ancor.  
*Pan.* Che stupor, che meraviglia  
 Di mirar non son mai fazio.  
*Brus.* Inchinatevi Pancrazio

*Pan.* Della China al domator.  
*Brus.* All' usanza del paese  
 Certamente alla Chinesè  
 Come me tu devi far  
 Kin kin kara kar ka kalur  
*Pan.* Chirichichi, charachacha, Cacharos  
*Tutti* Viva viva il forastiere  
 Che condusse il Mandarino  
 Lo vogliamo con piacere  
 Di gran doni ricolmar.  
*Brus.* Della Regina  
 Lo Spofalizio  
 Sei giunto in tempo  
 Di rimirar  
 Qui la China  
 Se avrai giudizio  
 Il testimonio  
 Tu devi far.  
*Pan.* Eccomi lesto  
*Brus.* Devi approvare  
 Queste gran nozze  
*Pan.* Sen pronto a fare  
 Quel che vi par  
*Brus.* Sta dunque immobile  
 Ad osservar  
*Flam.* } Ecco giunto il dolce istante.  
*Liv.* } In cui posso di mia fede  
 Ritrovar quella mercede  
 Che ben merta un fido cuor  
*Orl.* } Sempre caro amato oggetto  
*Ang.* } Mi farai fino alla morte  
 Or già son <sup>tuo</sup> <sub>tua</sub> consorte  
 E di più bramar non so  
*Brus.* } Ancor noi con gran diletto  
*Merl.* } Qui presente il testimonio  
 Vi facciamo il matrimonio  
 E per sempre <sup>tuo</sup> <sub>tua</sub> farò

*Pan.*

O che vaghi spofalizj,  
O che giubilo mi sento

*Bruf.*

Dunque voi siete contento

*Pan.*

Son contento Signor sì  
Ma vorrei tutto sommeso  
Implorar se mi è permesso  
Di vedere non per molto  
Giacchè venni fino qui

*Flam.*

E di giusto gli si accordi

*Liv.*

Si esaudiscono i suoi prieghi

*Bruf.*

A un tanto intercessor nulla si nieghi

*Pan.*

Che diavolo vedo  
Fin qui nella China  
Con Livia, Merlina,  
E Angelica ancor.

*Tutti*

Noi siamo già sposi  
Abbate pazienza

*Panc.*

Cotesta insolenza  
Non soffro per or.

*Flam.*

Se un' altra parola  
Si fugge di bocca  
Ti faccio impalar

*Bruf.*

No no per la gola  
Sarà molto meglio  
Lo fate impiccar.

*Panc.*

Lei dice assai male  
Non star più a parlar

*Flam.*

Son Flaminio, e ti ringrazio  
Caro amabile Pancrazio  
Che mi hai fatto il testimonio

*Panc.*

Oh cospetto del demonio

*Tutti*

Deh rispetta della China  
Il regnante Imperator

*Panc.*

Mandarino traditore

*Bruf.*

Io son Bruscolo Signore  
Di Flaminio il servitore.

*Orl.*

Son Orlando per servirla

*Pet.*

Son Petronio ad obbedirla.

*Panc.*

Come in China tutti quanti

*Brusc.*

Quest'è il Regno de' Birbanti

*Panc.*

Dove siam si può saper

*Flam.*

Siamo qui nel mio giardino  
Per le nozze festeggiar.

*Panc.*

Signor no non farà vero  
Che ciò possa sopportar

*a 4.*

Caro amico già vedete  
Che rimedio più non v'è

*Panc.*

Son contento via tacete  
Ed allegri stiamo ognor.

*Orl.*

Per noi serbasti o Dei sì grand' Eroe.

*Bruf.*

. . . . . così dicea

*Tutti*

Il Re Didone alla sua cara Enea  
E con gioja e giubilo, e canto,  
Eh al suon di grata armonia  
Queste nozze festegginsi intanto  
Che fan crescer la nostra allegria  
Viva dunque il bel regno d'amore  
Che i bei giorni goder ci farà  
L'innocenza compagna del cuore  
Lieti al fine, e contenti ci fa.

*Fine dell' Atto Secondo.*